

RIETI

Domenica, 3 giugno 2018

Una preziosa eredità

il convegno. All'archivio di Stato per ricordare l'intellettuale reatino Angelo Sacchetti Sasseti

DI ELEANA TOZZI

Cinquant'anni fa, si compiva la lunga vita operosa di Angelo Sacchetti Sasseti, professore di Liceo, Regio ispettore ai monumenti, sindaco di Rieti sua città natale prima e dopo il ventennio fascista, insigne ricercatore, padre nobile della storia e della storiografia locale. A fare memoria della ricorrenza, che coincide per sua volontà testamentaria con l'apertura alla pubblica consultazione del suo preziosissimo archivio privato, il direttore dell'Archivio di Stato di Rieti Roberto Lorenzetti ha intrapreso l'iniziativa della pubblicazione di una selezione tratta dalle *Bricciche reatine*, curiosità, aneddoti, brevi pagine di storia locale pubblicate sull'*Unità Sabina*, settimanale diocesano del venerabile Massimo Rinaldi, negli anni forzatamente trascorsi lontano da Rieti. L'antico sodalizio col Rinaldi si è riavviato quando Sacchetti Sasseti, in qualità di Regio ispettore ai monumenti, aveva intrapreso la vigilanza sul riassetto della Cattedrale e del Palazzo papale, destinato a concludersi più tardi con Francesco Palmegiani, intellettuale organico al regime. Quando il sindaco socialista fu costretto a dimettersi e allontanarsi dalla sua Rieti, evitando il confino solo grazie allo spontaneo intervento del podestà Mario Marucci, fu proprio monsignor Rinaldi a sollecitare la sua collaborazione con la "buona stampa", facendo sì che lo stretto legame con la sua città si rinsaldasse attraverso la costante stesura di questi brevi testi divulgativi, mai disgiunti dalla documentatissima conoscenza degli eventi del passato. Anche i lunghi anni trascorsi dapprima in Basilicata, poi ad Alatri furono fecondi di studi e ricerche, confluiti in dotte pubblicazioni che gli meritano il conferimento della cittadinanza onoraria alatriana. Nella sua assidua frequentazione degli archivi, Angelo Sacchetti Sasseti si

rivelò un appassionato, intelligente dissotatore di fonti documentarie: ne è dato ignorare che proprio a lui si deve il riassetto della Biblioteca Comunale intitolata al vescovo bibliofilo Filippo Paroni e l'apertura della prima sede dell'Archivio di Stato, istituito sulla carta nel 1927 con la creazione della Provincia di Rieti ma di fatto allestito nella sede di via Roma soltanto nel secondo dopoguerra. Primo sindaco eletto nell'Italia repubblicana, tornò ad amministrare la città fino al 1952. Pochi an-

A 50 anni dalla morte, raccolte in un volume le «Bricciche» di storia e cultura locale che il sindaco antifascista scriveva su «L'Unità Sabina» del vescovo Rinaldi

ni più tardi, volle donare al Museo civico la propria collezione di dipinti dei secoli XVII-XVIII che nel riassetto curato da Luisa Mori trovò spazio nella sala VII, successivamente intitolata.

Anche la toponomastica cittadina conserva la traccia indelebile di questo intellettuale prestato alla politica nei quartieri che s'infittirono nel primo e nel secondo dopoguerra fuori Porta Cintia. A questo proposito, un aneddoto: con una vivace lettera sullo scorcio degli anni '40 comunicava l'intitolazione a Fundania, moglie di Marco Terenzio Varone, della strada adiacente alla dimora reatina dell'amico monsignor Benedetto Riposati, latinista illustre dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, pur avendo piena consapevo-

lezza che l'originario toponimo di Fondano altro non era che la volgarizzazione di *fons Jani*, la fonte di Gianò presso cui sorgeva un tempo il monastero di Sant'Agnese; un ipercorrettismo, un vezzo da erudito che rivela qualcosa di inedito del carattere dell'uomo.

L'archivio privato costituito da un dettagliatissimo schedario, numerosi faldoni di scritti per lo più inediti e un repertorio di corrispondenza che documenta i rapporti intessuti con gli intellettuali della prima metà del Novecento: straordinari materiali, ormai accessibili agli studiosi, che saranno analizzati con l'archivio che merita una tale figura, a cui nell'autunno prossimo sarà dedicato un convegno di studi dalle città di Rieti e Alatri.



Il direttore dell'Archivio di Stato Lorenzetti e l'assessore Formichetti al convegno

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 83
02100 RietiTel.: 0746.25361-0746.253658
Fax: 0746.200228

e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

l'evento



Il sindaco di Colli porta l'omaggio per la comunità di Labro

Colli sul Velino in festa per 200 anni di parrocchia

Un intenso week end di festeggiamenti, per la parrocchia di Colli sul Velino, in occasione dei due secoli della sua costituzione, svolti fra la chiesa "matrice" che è l'antica collegiata di Labro e il paese che ne era dipendenza fino al 1818 quando divenne parrocchia autonoma. A condividere la festa, sabato pomeriggio, le confraternite delle diocesi, guidate dal coordinatore padre Mariano Pappalardo. Presenti confratelli giunti da Cantalice (San Felice, Madonna delle Grazie, San Liberato), Leonessa (San Giuseppe da Leonessa), Cittaducale (Santissimo Sacramento), Rieti (Pa' Unione Sant'Antonio), la prima tappa è stata in Santa Maria Maggiore per il momento di preghiera e riflessione condotto da monsignor Lorenzo Chiarinelli, il quale poi ha presieduto la celebrazione eucaristica della tappa successiva, nella chiesa parrocchiale di Colli sul Velino, affiancato dal parroco don Luciano Candotti e altri sacerdoti. Al termine della liturgia, l'at-

to di omaggio da parte della comunità labrese verso quella collana ha cambiato l'analogo gesto compiuto poco prima a Labro: qui era toccato al sindaco labrese Gastone Curini ricevere in dono dal collega collano Alberto Micanti un'immagine del patrono san Pancrazio, mentre dopo in dono dai labresi ai collani un bassorilievo raffigurante la patrona del paese Maria di Magdala, opera, come il primo, dell'artista locale Franco Belardi. Poi l'intensa processione eucaristica fino alla vecchia chiesa parrocchiale e il *Te Deum* di ringraziamento, per darsi appuntamento l'indomani alle pendici di Labro, in località Madonna della Luce, per la Messa festiva celebrata dal vescovo Domenico Pompili. Qui, prima del pranzo comunitario, la presentazione dei due libri a firma di don Candotti pubblicati per l'occasione, uno dedicato a ripercorrere i duecento anni della parrocchia di Colli, l'altro un compendio storico-artistico sulle chiese di Labro.

costituito dal vescovo

Ecco il Consiglio pastorale

Come era stato annunciato nella veglia di Pentecoste, parte il nuovo Consiglio pastorale diocesano, di cui sono stati resi noti i componenti. Oltre al vescovo che ne è presidente, vi siedono il provicario generale monsignor Luigi Aquilini e il vicario episcopale per la vita consacrata padre Carmine Ranieri; poi i responsabili delle tre aree pastorali con un altro rappresentante per ciascuna commissione: padre Mariano Pappalardo e Myriam Ballarín (catechesi), padre Ezio Casella e suor Kristina Gjonaj (liturgia), don Fabrizio Borrello e Rosanna Benedetti (Caritas); per ogni zona pastorale, il vicario e i rappresentanti laici: don Lorenzo Blasetti, Adriana Tittori, Giulio Giancanti, Rieti (collani), don Luciano Candotti, Angela Pariboni (Montepulciano reatino); don Ferruccio Bellegante, Bruna Del Fighorilli, Bruna Cavalli (Valle del Velino-Leonessa-Amatriciano); don Francesco Salvi, Anna Maria Massimi (Cicolano); don Santo Paolotti, Orietta Massari (Valle del Turano); per il laicato, la responsabile della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali Stefania Marinetti e la presidente diocesana dell'Azione cattolica Silvia Di Donna; per il religioso, la segretaria diocesana Usmi suor Luigina Visini. Di nomina vescovile, il diacono Vincenzo Focaroli e Monica Mercuri.

Quadro mariano benedetto alla Foresta

Mattinata di festa, al santuario francescano della Foresta, nel segno di Maria quale "Vergine fatta Chiesa", come amava chiamarla Frate Francesco. Scandita da questa invocazione, si è svolta la celebrazione con la quale il vescovo Domenico Pompili ha benedetto la nuova immagine artistica collocata nella chiesa del santuario, dedicata a Maria Nascente: la tela che il pittore romano Piero Casentini (assai legato al mondo francescano) ha realizzato, dipingendo una "Madonna dell'uva" che richiama quel miracolo di san Francesco che la foresta reatina lega a questo che è un po' il più intimo tra i quattro santuari francescani della Valle Santa reatina. L'icona, dipinta sotto la guida del frate reatino Ezio Casella, ne fa un richiamo

indiretto, rappresentando Maria che tiene in braccio il Bambino Gesù, che a san Francesco ingiunse di tenere in un grappolo, sulla sinistra un angelo come testimone. Richiama un po' il partecipante di Francesco, e di ogni credente, al calice di sofferenza del Cristo, sotto la guida di Maria, che rappresenta la Chiesa che porge a gli uomini Cristo e il suo mistero pasquale, come spiegato da padre Ezio, che è anche direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e ha guidato il rito svolto alla presenza di molti fedeli. Rito aperto nei piazzale esterno, da cui si è mossa, al canto delle litanie mariane, la processione fino alla chiesetta del convento, dove il vescovo ha benedetto la sacra immagine e ha poi presieduto l'eucaristia. La

reflessione di monsignor Pompili, prendendo spunto dal brano evangelico del giorno, sull'elogio che Gesù fa di un bambino, si è incentrata sul come la Chiesa, per essere davvero madre, debba imparare dal bambino: colui che è concreto, che vuole crescere, e che si affida completamente alla mamma. Insegnamento per la Chiesa che deve essere "annanzito concreto", come il bambino ponendosi domande e capace di "risvegliare le domande" più profonde. Poi una Chiesa "che voglia crescere, cioè che non si accontenti semplicemente di ciò che è, o peggio di ciò che è stato, ma sappia essere sempre rosa del sistema, da trovare nuove strade". E infine una Chiesa che sappia far crescere la fiducia in Dio». (r.b.)



Il vescovo benedice l'immagine

Concluso il corso Anspi per animatori d'oratorio

Animatori giovanili e coordinatori d'oratorio a lezione, nel corso che la Pastore giovanile della diocesi insieme al comitato zonale Anspi ha condotto per sette settimane presso la parrocchia San Giovanni Battista e che si è recentemente concluso. Partendo dagli appunti che il giovane formatore Anspi Angelo ha fornito circa "Stile e identità dell'animatori", passando alla spiritualità che deve caratterizzare chi anima i ragazzi (spiegata da padre Giuseppe), per proseguire con un focus con

fra Andrea sull'arte educativa finalizzata a far cogliere ai più giovani la bellezza di Dio nel creato, proseguendo con utili consigli operativi e formazione tecnica, vari animatori hanno potuto formarsi in vista delle attività oratoriali, in particolare per quelle realtà ecclesiali che, nel periodo di vacanze, propongono di restare "Aperiti per fiesca" dando ai ragazzi, con l'oratorio estivo un'esperienza di crescita e di fraternità, lanciando proposte che poi possono impegnare gli animatori nell'attività oratoriale tutto l'anno.

Rieti che produce



Incontro con la stampa nell'azienda di via Velinia per illustrare i processi e l'obiettivo di aumentare produzione e occupazione. In programma visite per le famiglie

Centrale del latte, promozione per un nuovo business

DI OTTORINO PASQUETTI

«Bevete più latte / il latte fa bene / il latte conviene / a tutte le età. / Bevete più latte / prodotto italiano / rimedio sovrano / di tutte le età». La famosa canzonetta del film *Baccaccio 70* di Federico Fellini deve essere riaffiorata alla mente del dottor Marco Lorenzoni, all'epoca bambino, che nello spirito l'ha volta a favore della sua campagna promozionale della Centrale di Rieti di cui è presidente, indirizzata a incrementare la produzione e l'occupazione. Dunque, dalla stalla al biberon e al cappuccio, dalle centinaia di mucche alle corsie degli ospedali e alle sale-bar, dalle aziende agricole biologiche ai banconi dei supermercati, sono in tutto dieci milioni all'anno i litri di latte che dalle stalle selezionate della

Piana reatina vengono lavorate dalla Clar. Un milione di litri cremosi e profumati fanno questo percorso su e giù quasi ogni mese trasportati da autosilos, per essere cacciati da avidi lattanti, sorvegliati da operai e impiegati frettolosi, da anziani timorosi, incerti e debilitati. Ogni giorno cinquanta operai suddivisi in due turni sono al lavoro per sfornare decine di litri prodotti all'insegna del fresco e del salutare, che insieme al latte in busta fruttano un fatturato annuo superiore ai dieci milioni di euro. Il latte della Clar è un punto di riferimento ben solido e ben conosciuto tra le eccellenze agroalimentari della provincia ed è così buono che potrebbe recitare il suo ruolo non solo sul palcoscenico nazionale, ma sui mercati internazionali dove dispiegerebbe tutti i suoi pregi salutari. Ad affermarlo è stato

Lorenzoni che ha anche previsto come l'occupazione potrebbe aumentare solo se i punti vendita e i supermercati dotassero delle speciali vetrine dove conservare flocchi di latte, la linea Dige Milk, i diversi tipi di ricotte e caciotte, le appassite e la panna. «Il fatturato», ha dichiarato il presidente, «è soddisfacente essendo di dieci milioni di euro annui. Noi vogliamo crescere e vogliamo farlo soprattutto a Rieti dove la Clar produce. Per far questo abbiamo approntato un programma di iniziative per far conoscere meglio il nostro ciclo di produzione ai bambini, alle famiglie e ai giovani. Perciò intendiamo aprire la fabbrica a tutti con visite guidate, procedendo a due incontri che risulteranno centrali in questa attività di semina di idee e di notizie con lo scopo di dimostrare come la nostra società sia legata al territorio, ne sostiene

l'agricoltura, l'allevamento bovino e quanti di come sia a favore di tutti coloro che operano in campagna, dell'occupazione e del lavoro, fornendo ai cittadini prodotti di altissima qualità a prezzi convenienti». Ad ascoltare Lorenzoni, erede delle tradizioni di famiglia, c'erano i giornalisti delle testate online, tv, radio e stampa cartacea. Suddivisi in gruppi ed accompagnati da gentili informatici gentili, i cronisti sono passati a visitare la catena di produzione in vista della conoscenza dei macchinari ultramoderni recentemente acquistati. Domenica 3 e 10 giugno porte aperte alle famiglie per visite alle fattorie, all'azienda di Via Velinia, degustazioni e spettacoli (prevista anche la benedizione del vescovo Pompili) con l'obiettivo di aumentare i posti di lavoro. (2. segue)